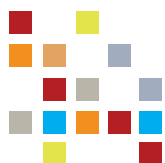




OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO.

L'ITALIA MIGLIORI GLI AIUTI AI PIÙ POVERI

Roma, 17 settembre 2008
New York, 25 settembre 2008





“Il 2008 deve segnare un’inversione di tendenza verso il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio.

L’High-level Event sugli Obiettivi del Millennio del 25 Settembre a New York sarà l’occasione per i leaders mondiali, i rappresentanti del settore privato e i partners della società civile di ritrovarsi insieme e identificare specifiche azioni per dare nuovo slancio ai propri sforzi nella lotta contro la povertà. Mi aspetto anche che i governi mandino un messaggio forte assicurando che sono pronti ad assumersi la responsabilità cui sono chiamati dalla sfida della finanza per lo sviluppo”

Ban Ki-Moon, Segretario Generale delle Nazioni Unite

Nel settembre del 2000, in occasione del Vertice del Millennio convocato dalle Nazioni Unite, i leaders mondiali, con una serie di storici accordi, si sono impegnati, a liberare ogni essere umano dalla “condizione abietta e disumana della povertà estrema” ed a “rendere il diritto allo sviluppo una realtà per ogni individuo”. Questa ampia gamma di impegni, nota come gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs – Millenium Development Goals), include interventi contro il degrado ambientale, le disuguaglianze di genere e l’HIV/AIDS e una serie di iniziative per garantire l’accesso all’istruzione primaria, all’assistenza medica ed all’acqua potabile.

Questi Obiettivi sono ambiziosi ma raggiungibili. La sfida contro la povertà estrema è una

sfida che non possiamo perdere e che richiede lo sforzo congiunto di tutti gli attori, governi, parlamenti, società civile organizzata, settore privato, cittadini dei paesi ricchi e dei paesi poveri. E’ quindi necessario che questi sforzi siano coordinati e guidati da una reale strategia di partnership globale seguendo le linee guida indicate dagli Obiettivi del Millennio.

Proprio per questo, durante lo svolgimento del Vertice del 2000, i paesi partecipanti hanno stabilito una vera e propria divisione di responsabilità. I paesi in via di sviluppo, hanno assunto la responsabilità primaria nel raggiungere i primi sette obiettivi mentre i paesi donatori si sono invece impegnati a raggiungere l’ottavo obiettivo: la collaborazione globale a favore dello sviluppo (cfr box).





Una vera partnership globale deve quindi fondarsi sul riconoscimento della titolarità dei paesi poveri a elaborare le proprie strategie di sviluppo e sull'impegno dei paesi donatori a focalizzare di conseguenza le loro politiche di cooperazione a sostegno delle priorità stabilite dagli stessi paesi destinatari.

Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio

1. Eliminare la povertà estrema e la fame
2. Raggiungere un livello di istruzione primaria universale
3. Promuovere l'eguaglianza di genere
4. Ridurre la mortalità infantile
5. Migliorare la salute materna
6. Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e le altre malattie
7. Assicurare la sostenibilità ambientale
8. Sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo:
 - incrementare l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS);
 - migliorare la qualità degli aiuti;
 - promuovere la cancellazione del debito;
 - adottare regole di scambi commerciali internazionali eque, fondate su principi di giustizia;
 - favorire il trasferimento di tecnologie.

Questo approccio alla cooperazione internazionale influenza anche il modo di concepire e attuare l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo. **A complemento dell'impegno di incrementare l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) fino a raggiungere lo 0,7% del PIL, i paesi donatori riconoscono come il raggiungimento degli otto Obiettivi del Millennio dipenda in modo sostanziale anche dal miglioramento dell'efficacia dell'aiuto stesso.**

Incrementare l'efficacia degli aiuti significa, infatti, fare in modo che attraverso di essi i paesi in via di sviluppo possano favorire il miglioramento reale delle condizioni di vita delle popolazioni più povere. Significa costruire le proprie politiche di Aiuto Pubblico allo Sviluppo sui concetti di ownership, armonizzazione, allineamento, prevedibilità e slegamento dell'aiuto. Significa impegnarsi ad aumentare la percentuale di aiuto a programma allineando gli interventi di cooperazione alle priorità di sviluppo definite dai paesi in cui si interviene. In una parola significa riconoscere che non è il donatore a sviluppare il paese beneficiario, ma è quest'ultimo a sviluppare se stesso.





L'aiuto così concepito e gestito fun-

ziona: raddoppiare l'aiuto pro-capite per la salute in un beneficiario riduce del 2% la mortalità infantile, mentre il semplice incremento dell'aiuto pari ad un punto di PIL del Paese partner aumenta in media del 5% la partecipazione scolastica.

Ma se gli Obiettivi del Millennio si basano sul principio di corresponsabilità dei paesi donatori e dei paesi in via di sviluppo, per il loro raggiungimento diviene imprescindibile l'apporto di tutti gli attori coinvolti. Il non rispetto degli impegni presi anche da parte di un solo paese può compromettere il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio.

I dati ci mettono di fronte ad una situazione paradossale: alcuni dei paesi più poveri hanno raggiunto gli obiettivi intermedi, grazie ad un impegno concreto in termini di risorse e politiche finalizzate a garantire accesso ai servizi di base, lottare contro malattie e virus come l'Aids, assicurare ai bambini e alle bambine l'istruzione primaria. Paesi come il Mozambico, il Rwanda, la Tanzania ci mostrano come la volontà politica riesca a

sfidare le situazioni più drammatiche e complesse. **Paradossalmente, il campanello d'allarme ci arriva invece dai paesi ricchi, tra cui i membri dell'Unione Europea e in particolare l'Italia, ancora indietro nel mantenere le promesse e gli obblighi presi dinanzi alla comunità internazionale in nome dei loro cittadini.**

Gli Obiettivi del Millennio sono ancora raggiungibili. E' necessario accelerare il processo e incrementare gli interventi, ma soprattutto è necessario che i paesi donatori rispettino i loro impegni e migliorino i meccanismi per rendere la cooperazione tra paesi ricchi e poveri più efficace.

L'Italia, in quanto paese G7 e paese che assumerà la Presidenza G8 a partire dal prossimo gennaio, ha una grande responsabilità. Eppure l'Italia rimane uno dei paesi donatori più in ritardo rispetto agli impegni presi con la firma della Dichiarazione del Millennio. I dati dell'OCSE, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, confermano che nel 2007 l'Italia ha destinato solo lo 0,19% del PIL; mentre dovrebbe





essere già dal 2006 allo 0,33%. Nel 2005 i paesi membri dell'Unione Europea si sono impegnati a predisporre un percorso di incrementi delle risorse per la cooperazione in modo da riuscire a raggiungere la soglia dello 0,51% nel 2010 e dello 0,7% nel 2015. Lo scorso agosto, le Istituzioni italiane, votando il Decreto legge 112 del 25/6/2008, hanno sancito la volontà politica di non raggiungere questo obiettivo, in aperta contraddizione con gli impegni precedentemente presi e ribaditi in diverse sedi internazionali.

Anche per quanto riguarda l'efficacia dell'Aiuto Pubblico **l'Italia resta indietro. Per ogni indicatore si trova sempre al fondo della classifica europea: ultima in Europa per prevedibilità dell'aiuto, penultima per lavoro analitico congiunto, terzo peggior paese per proliferazione di strutture di gestione parallele.**

Il nostro Paese ha in questi mesi diverse occasioni interne e internazionali per dare un segnale di una rinnovata presa di responsabilità. Appena terminato l'High-level Summit di Accra sull'efficacia degli

aiuti, si sta per aprire la discussione della legge Finanziaria, che permetterà di allocare maggiori risorse all'APS; il 25 settembre si terrà l'High Level Meeting per gli Obiettivi del Millennio (MDGs) a New York che darà modo all'Italia di incrementare il proprio contributo per il raggiungimento degli MDGs; il prossimo dicembre a Doha si terrà la Conferenza internazionale per la Finanza per lo sviluppo (Follow-up International Conference on Financing for Development to Review the Implementation of the Monterrey Consensus).

In particolare il prossimo High-level Event sugli Obiettivi del Millennio che si terrà a New York rappresenta un appuntamento essenziale. La Comunità Internazionale guarderà all'Italia come il paese che si sta preparando ad assumere la Presidenza G8. Il Summit è un'opportunità per mostrare una rinnovata volontà politica del nostro paese verso il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio a cominciare dal rispetto della promessa di migliorare l'efficacia dei propri aiuti.

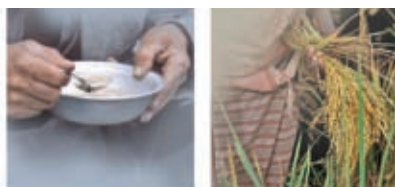




Da Accra a New York: l'efficacia dell'aiuto per gli Obiettivi del Millennio

Secondo quanto comunicato dall'Italia al DAC (Development Assistance Committee), la cooperazione italiana considera l'agenda dell'efficacia una delle sue priorità, indicando nel progressivo decentramento dell'autorità gestionale il principale strumento organizzativo a sostegno dell'agenda sull'efficacia. Tuttavia, l'Italia ammette che la mancanza di risorse umane, l'assenza di training incentrati sull'efficacia e le attuali procedure amministrative e finanziarie sono degli ostacoli all'avanzamento più spedito verso gli obiettivi di Parigi¹. Questi limiti riconosciuti contribuiscono a spiegare perché l'Italia si è presentata all'appuntamento di Accra con tutti gli indicatori dell'efficacia – tranne due - ancora sotto la media degli altri 31 donatori² (grafico 1). Si ottiene un dato analogo se la performance italiana è confrontata con la media europea³. Per ogni indicatore, l'Italia si trova sempre al fondo della classifica europea: ultima in Europa per prevedibilità dell'aiuto⁴, penultima

per lavoro analitico congiunto, terzo peggior paese per proliferazione di strutture di gestione parallele. Sebbene il nostro paese abbia dichiarato al DAC di utilizzare soprattutto i sistemi gestione e di appalto dei Paesi partner, i dati rilevati la contraddicono: penultima in Europa per utilizzo di sistemi paese ed undicesima per l'impiego dei sistemi d'appalto locali. Il dato sul legamento dell'aiuto, area di tradizionale imbarazzo per l'Italia, non è pubblicato nel documento ufficiale del DAC, anche se l'Italia sostiene di avere fornito il dato⁵.



1 Joint monitoring venture on Paris declaration, Compendium on Donors report on implementing Paris declaration, 2008.

2 OECD, 2008 Survey on monitoring the Paris declaration.

3 In questo caso la performance italiana è migliore di quella europea solo per un indicatore.

4 L'aiuto non prevedibile ha generalmente due conseguenze negative: l'aumento dei livelli d'indebitamento o il taglio degli investimenti produttivi dei paesi partners. (NdA)

5 Il brief non assume il dato, che l'Italia dichiara di aver fornito – 70%.



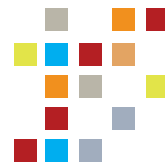
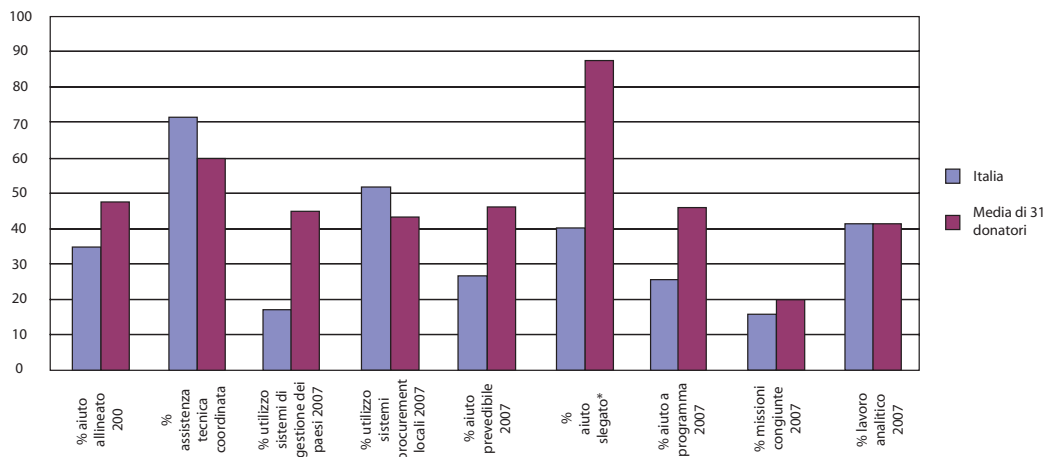


Grafico 1: paragone performance Italia – media 31 donatori sugli indicatori Dichiarazione di Parigi.



Fonte: elaborazione ActionAid su 2008 Survey on Monitoring the Paris Declaration
 * per l'aiuto legato, il grafico utilizza il dato 2005 – 41%.

Rispetto al 2005 l'Italia ha registrato un miglioramento in 7 aree - per alcune aree più accentuato rispetto sia alla media europea e sia agli altri donatori - e un peggioramento in tre (proliferazione di strutture di gestione parallele, aiuto a programma, utilizzo dei sistemi dei paesi partner). Il maggior miglioramento - superiore alla media degli altri donatori - riguarda l'assistenza tecnica coordinata. E' importante riconoscere che il dato sullo slegamento

potrebbe essere migliorato rispetto al 2005, quando l'Italia era in terz'ultima posizione, grazie a progressi fatti sullo slegamento di alcuni specifici crediti di aiuto. La questione del legamento, indicata come un'area critica dall'analisi sull'efficacia dell'aiuto di giugno⁶, attende una soluzione definitiva che porti ad un miglioramento del dato complessivo e non solo sui 17 Paesi partner che hanno partecipato alla valutazione sull'efficacia.

6 Obiettivo Qualità, l'efficacia dell'aiuto: una prova di volontà per l'Italia, giugno 2008.

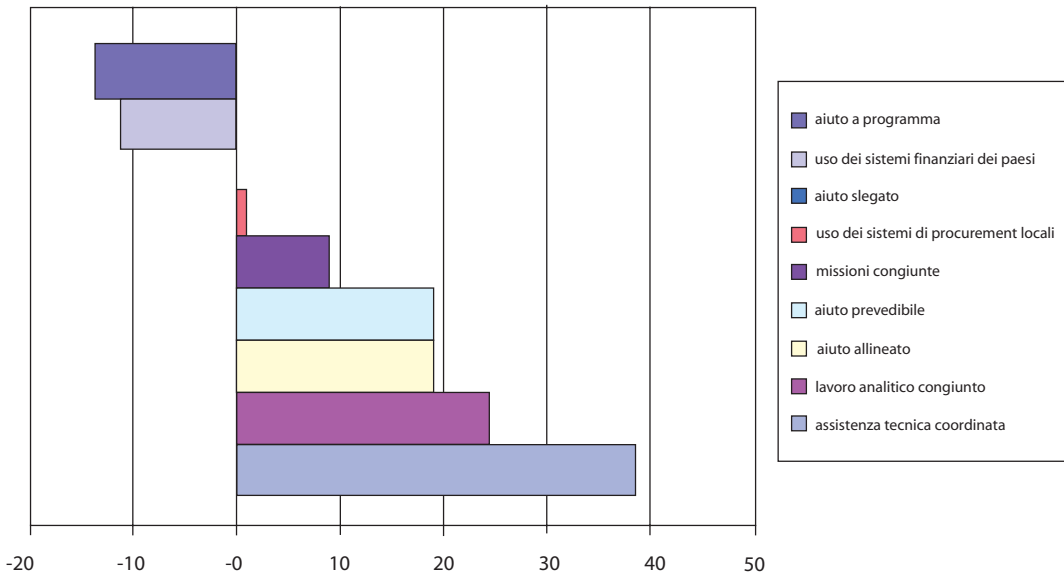




Tuttavia, tra 2005 e 2007, contrariamente allo spirito della Dichiarazione di Parigi, l'aiuto italiano è diventato più "invisibile" ai Paesi partner, bypassandone le strutture di gestione e preferendo piuttosto stabilire delle proprie strutture parallele. Il risultato italiano relativo alle strutture parallele è in completa controtendenza con la riduzione di 216 unità da parte dei

donatori. In media, per ogni 100 milioni di dollari d'aiuto da gestire, l'Italia ha 16 unità di gestione, contro le otto del 2005 ed a fronte di una media europea e di tutti gli altri donatori di sole sei unità. Il dato rende l'Italia il quarto peggior donatore assoluto per proliferazione di strutture parallele, con il conseguente aumento dei costi amministrativi.

Grafico 3: tendenze 2005/2007 Italia sugli indicatori della Dichiarazione di Parigi.



Fonte: elaborazione ActionAid su 2008 Survey on Monitoring the Paris Declaration
*per l'aiuto legato, il grafico utilizza il dato 2005 - 41%.



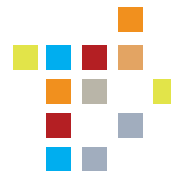
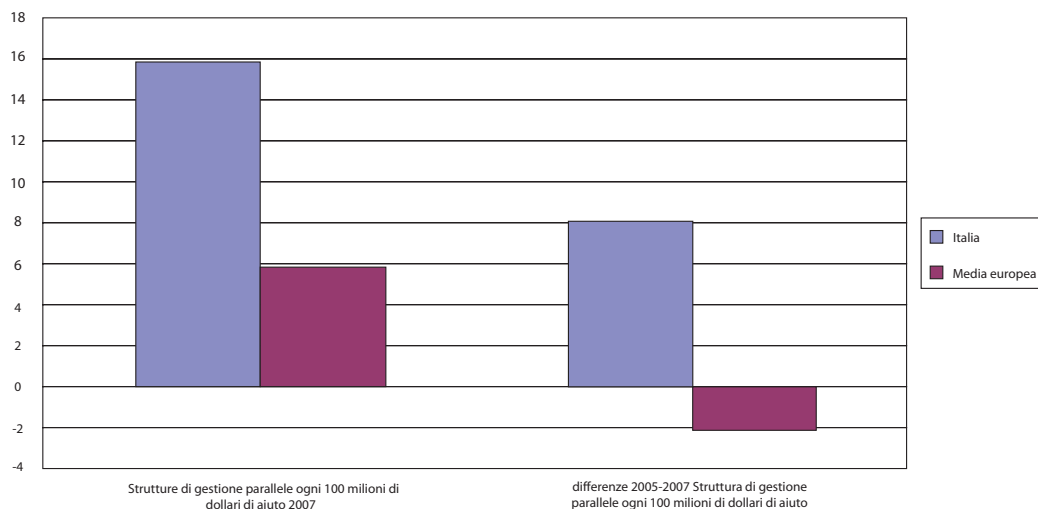


Grafico 2: paragone performance Italia – media europea rispetto alla creazione di strutture di gestione parallele, ogni 100 milioni di dollari d'aiuto.



Fonte: elaborazione ActionAid su 2008 Survey on Monitoring the Paris Declaration.

A due anni dalla scadenza per il raggiungimento degli obiettivi di efficacia della Dichiarazione di Parigi, l'Italia ha già raggiunto l'obiettivo relativo al coordinamento dell'assistenza tecnica, più per la poca ambizione dell'obiettivo che per la buona performance italiana⁷. Pur mancando ancora il dato spesso critico dell'aiuto legato, i quattro risultati italiani più lontani dagli obiettivi di Parigi su cui la cooperazione italiana dovrebbe concentrare i propri sforzi sono, in ordine di priorità: la riduzione delle strutture parallele, l'uso dei

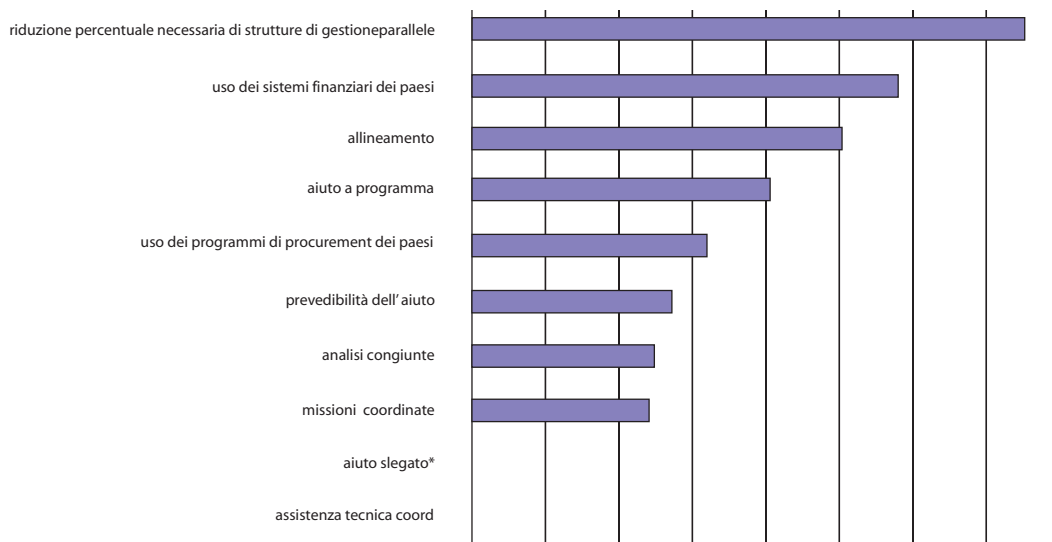
systemi di gestione dei paesi, l'allineamento e l'aiuto a programma. Rispetto agli altri Paesi europei, l'Italia è il paese più lontano dal conseguire l'obiettivo dell'aiuto prevedibile ed il secondo più distante dall'obiettivo relativo al lavoro analitico congiunto. Nella sua relazione al DAC, l'Italia ha riconosciuto che la frammentazione settoriale degli interventi italiani costituisce un ostacolo al coordinamento con gli altri donatori. Per l'aiuto legato, l'Italia dovrebbe comunicare pubblicamente ed ufficialmente il dato al DAC.

⁷ L'obiettivo per l'assistenza tecnica prevede che il 50% sia coordinata, ma già alla firma della dichiarazione di Parigi il 69% dell'assistenza tecnica era coordinata. Per l'aiuto legato si richiede soltanto di non superare la percentuale registrata nel 2005, avvantaggiando quei donatori che nel 2005 hanno legato maggiormente il loro aiuto.





Grafico 4: distanza dell'Italia dal raggiungimento degli obiettivi della Dichiarazione di Parigi, espressa in percentuale.



Fonte: elaborazione ActionAid su 2008 Survey on Monitoring the Paris Declaration

* per l'aiuto legato, il grafico utilizza il dato 2005 – 41%.

Ad Accra l'Italia, sostenendo l'impegno europeo, ha contribuito ad alcuni importanti risultati anche se molto resta ancora da fare. Tuttavia per l'Italia, già in difficoltà rispetto agli obiettivi di Parigi del 2005, i nuovi modesti impegni di Accra rappresentano nuove sfide che dovranno essere egualmente riflesse nelle soluzioni di riforma gestionale.

Si tratta soprattutto di garantire:

- l'uso dei sistemi paese come prima opzione;
- l'avanzamento del decentramento gestionale;
- incentivi per lo staff per implementare l'agenda di Parigi;
- la trasparenza dell'aiuto nella trasmissione puntuale delle informazioni;
- le procedure interne per aumentare la prevedibilità pluriennale dell'aiuto.



Obiettivi di Sviluppo del Millennio. L'Italia migliori gli aiuti ai più poveri

A cura di:

Marta Guglielmetti, Iacopo Viciani

In collaborazione con:

Fosca Nomis, Farida Bena, Alberta Guerra

Stampato da Primaprint - Viterbo

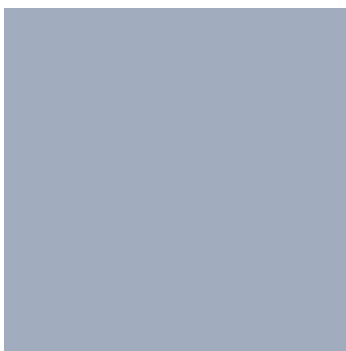
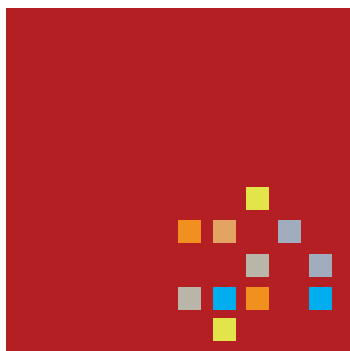
Stampato nel Settembre 2008

su carta riciclata Fedrigoni Symbol Freelife



200 copie stampate

Pubblicazione non in vendita



Migliorare gli aiuti allo sviluppo...perchè conta.



act:onaid



Ufficio Campagne Oxfam International e Ucodep



www.campagnadelmillennio.it/obiettivoqualita

